Foglio



Il vaticanista Messori

«Attenti vescovi L'anima del Carroccio è vicina alla Chiesa»

::: dall'inviata a Rimini

CATERINA MANIACI

«I prelati dovrebbero ricordare di dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è Dio e che "sconfinare" nelle diatribe della lotta politica non è il loro compito». È il giudizio di Vittorio Messori, il grande scrittore e giornalista, al Meeting di Rimini per presentare un'opera-monstrum: "Enciclopedia dell'apologetica cattolica" (Edizioni Sugarco), quattro volumi per circa 2500 pagine, che raccoglie la sua fortunata e longeva rubrica «Vivaio», nata sulle colonne del quotidiano Avvenire. Messori, sul tema delle polemiche tra leghisti e alcuni vescovi, non rinuncia anche a regalare un gustoso ricordo: «Nell'ormai remoto 1990, proprio pertecipando al Meeting, fui trasformato dai media nel "mostro di Rimini" perché tutti, da destra e da sinistra, mi saltarono addosso accusandomi di essere leghista solo perché mi permisi di criticare Garibaldi. Fui accusato di lesa maestà nei confronti del Risorgimento e io, che sono sempre stato lontano dagli schieramenti politici, fui marchiato a fuoco come leghista. Come amico di quel Bossi che si aggirava per gli stand in canottiera bianca e in calzino corto con le scarpe nere e lucide stringate. Lo ricordo con simpatia, anche perché il suo non era certo un look da radical chic».

E queste continue polemiche che contrappongono prelati a politici non le danno fastidio?

«Da cattolico ho sempre sostenuto che il pericolo sempre in agguato è il clericalismo e dunque, in fondo, un buon cattolico dovrebbe sempre conservare in sé un pizzico di anticlericalismo. Perché io amo i preti, li rispetto, li stimo, riconosco il loro posto nel disegno della Provvidenza, ma desidero che facciano appunto i preti, al loro posto. Il clericalismo si manifesta anche oggi quando i preti si intromettono nelle questioni che riguardano i laici. Il ruolo della Chiesa non è quello di muoversi nell'iperuranio, tra le nuvole, ma di vivere nella storia e di esprimere il suo giudizio sulla storia, senza esagerare, stando attenti a non sconfinare e limitandosi soprattutto ai principi generali, senza mai scendere nei particolari legati alla lotta partiti-

C'è davvero una contrapposizione tra Lega e mondo cattolico?

«Il mondo cattolico, a proposito della Lega, non dimentichi alcune cose. Al di là degli eccessi verbali, delle minacce più o meno roboanti, alla Lega non è attribuibile non dico un morto ma neanche un ferito o qualche atto di violenza. Basta confrontarla con altri movimenti secessionisti. Inoltre, come indicano anche inchieste recenti, nei luoghi dove il radicamento della Lega è più profondo, la percentuale dei praticanti e di chi va a messa arriva a sfiorare il 70 per cento, contro il 25-30 per cento scarso di altre zone italiane. Che stiano attenti, certi clericali, perché non hanno dinanzi a se' un nemico, ma una organizzazione che nei fatti non ha mai dimostrato ostilità nei confronti della Chiesa e che mai la dimostrerà».

I suoi libri educano alla fede e alla storia della Chiesa, praticamente sconosciuta a gran parte anche dei praticanti...

«Bisogna recuperare il pensiero cattolico, partendo dal presupposto che fede e ragione coincidono perfettamente. La prospettiva cristiana e cattolica sull'uomo e sul mondo ormai è scambiata per quell'insulso brodino del politicamente corretto, del buonismo, pacifismo, ecumenismo. Si pensa che essere cattolici sia allinearsi a questa vulgata oggi egemone. Si pensa che parlare di "diversamente dotati" e di "non vedenti" sia il massimo dell'amore evangelico. Ed è invece proprio quell'atteggiamento ipocrita contro il quale Gesù si scagliava. Gesù guariva il paralitico, non un "diversamente abile", Gesù ridà la vista al cieco, non al "non vedente". Quello che io ho cercato di fare, per anni, è quello di ridare consapevolezza ai cattolici che la fede dovrebbe consegnare una prospettiva, una visione, un'opinione precisa che non è quella del mondo dei piccoli ipocriti politicamente corretti. Tentando anche di liberare i cattolici da un certo masochismo, da un'autoflagellazione nati dalla convinzione che la Chiesa di Roma sarebbe responsabile di tutto il male del mondo».



3700